

Cari soci e cari amici di AICAN,

Il Raduno Estivo sui fiumi del Centro Italia, il Memorial Flavio Mainardi ed il Raduno Autunnale sui fiumi del Veneto segnano una grossa ripresa delle attività dell'associazione.

Se a questi importanti momenti aggregativi aggiungiamo gli incontri organizzati nei mesi di settembre ed ottobre dai gruppi territoriali del Piemonte, del centro sud e della Toscana-Marche, allora possiamo affermare senza dubbio e senza timore di essere smentiti che finalmente AICAN si è rimessa in moto.

Tutte le attività hanno visto una buona partecipazione, una grande soddisfazione da parte di tutti e l'unanime richiesta di moltiplicare le occasioni d'incontro. Soprattutto in occasione dei raduni si sono manifestate competenze importanti ed approfondite in numerosi campi direttamente collegati alla nostra attività (botaniche, naturalistiche, paesaggistiche, ornitologiche, ecc.) che dovremmo avere la capacità di valorizzare e mettere a servizio dei soci.

L'organizzazione di questi appuntamenti ha fatto registrare alcuni elementi innovativi che col tempo potranno essere ulteriormente migliorati. In particolare:

- ➡ il ridotto ricorso al mezzo proprio per il trasferimento delle canoe attraverso il generalizzato uso di un carrello comune;
- ➡ il limitato consumo individuale di cibo e bevande a favore di una cucina collettiva;
- ➡ l'essenziale uso di mezzi propri e trasferimenti in auto, reso possibile attraverso la centralizzazione dei pernotti in strutture idonee;
- ➡ il pieno coinvolgimento di tutti i partecipanti nelle fasi di carico e scarico delle canoe, nella organizzazione delle cene e nelle numerose occasioni di discussione;
- ➡ la generale consapevolezza dell'impatto delle nostre attività sull'ambiente ed i conseguenti comportamenti di tutti i soci rispetto alla plastica, all'acqua, alla mobilità.

Riguardo a questo ultimo aspetto va sottolineato che il Gruppo Ambiente AICAN sta svolgendo un'importante attività d'informazione e responsabilizzazione che si tradurrà entro breve tempo nella possibilità di calcolare l'impatto ambientale delle nostre attività e la loro possibile compensazione.

E' sotto gli occhi di tutti che AICAN si propone come una comunità attiva e ben organizzata. La ripresa delle attività, infatti, s'inserisce in un assetto strutturale che col passare dei mesi va definendo un organigramma di tutto rispetto: Presidente - Direttivo - Responsabili nazionali formazione - Gruppo Ambiente - Referenti comunicazione - Referenti territoriali - Istruttori.

Con il completamento del corso nazionale per Istruttori, infatti, l'associazione si è finalmente dotata dello strumento indispensabile per dare impulso e tecnica alle numerose attività di promozione che vengono svolte su tutto il territorio.

Occorre però procedere ulteriormente nel dibattito per arrivare a definire la figura o le possibili figure che chiuderebbero il cerchio delle attività svolte in sicurezza e competenza: la figura della guida fluviale e quella dell'accompagnatore.

Il confronto su questo tema è appena iniziato ma la necessità di procedere spediti con delle scelte è reale e quindi i tempi saranno stretti.

Nel frattempo il Consiglio Direttivo è già impegnato per estendere l'azione di AICAN nel sud Italia. Sono stati avviati contatti con alcuni amici campani e calabresi ed è stata acquisita la disponibilità di Antonello Pontecorvo a collaborare con noi.

Su queste basi si sta valutando la possibilità di partecipare all'organizzazione di un raduno invernale nei fiumi del sud durante le vacanze natalizie 2022.

Infine, colgo l'occasione di questo spazio di comunicazione per sollecitare quanti volessero occupare delle nuove caselle nell'organigramma dell'associazione di segnalare la propria disponibilità a collaborare.

AICAN è una comunità attiva ed ha bisogno delle competenze e dei contributi di idee del maggior numero di soci possibile.

"Le persone che lavorano insieme in una comunità forte con un obiettivo condiviso e uno scopo comune possono rendere possibile l'impossibile". (Tom Vilsack)

Sergio Barbadoro
Presidente AICAN

REDAZIONE:

Juliette Gremese - *Coordinatrice*

Antonella Simoni - *Grafica*

Sergio Barbadoro - *Presidente AICAN*

Hanno collaborato a questo numero:

Antonio Vassallo - *Referente Toscana Marche*

Antonietta Pasqualino di Marineo - *Referente Social*

Carla Magarotto - *Gruppo Ambiente*

Eros Roi Pierasanti - *Referente Centro Sud*

Fiammetta Curcio - *Formatore*

Marco Geri - *Responsabile Gruppo Ambiente*

Maurizio Francesconi - *Viaggiatore*



N. 2 novembre 2022

uno sguardo al futuro

Negli ultimi anni AICAN ha investito molte risorse nella formazione dei propri istruttori: la prima parte del percorso può dirsi conclusa.

Vi presentiamo una sintesi di ciò che si è fatto, con l'auspicio per il futuro che tanti di noi possano nel 2023 partecipare ai momenti formativi che AICAN organizzerà.

ISTRUTTORI PIONIERI



Negli ultimi mesi si è concluso il primo corso Istruttori AICAN, dopo un lungo confronto sull'impostazione da dare alla "scuola di canoa AICAN" e in particolare sul tipo di percorso formativo da creare per gli aspiranti istruttori e sulla struttura dei corsi da proporre ai soci.

La realizzazione di tale obiettivo è stata possibile grazie al lavoro della Commissione Formazione, i cui componenti (Bertolin, Curcio, Martinelli) hanno cercato di costruire un approccio interessante, stimolante, dinamico e coinvolgente, affrontando le tematiche

relative alle tecniche di conduzione, alla sicurezza in acqua, alla gestione dei gruppi e relativa leadership, alla comunicazione, all'apprendimento e alla didattica.

Il corso istruttori è stato articolato in un primo appuntamento per verificare il possesso, da parte degli aspiranti istruttori, di un buon livello tecnico iniziale. Poi sono seguiti un modulo su acqua piatta, uno su acqua mosca e uno sulla sicurezza, durante i quali sono stati affrontati anche i temi sopracitati, mirati alla creazione di un ambiente positivo per l'apprendimento e per la riuscita piena di un corso.

Gli allievi istruttori, che, provenienti da diverse regioni, si sono candidati tra quei soci già in possesso di una buona conoscenza tecnica e di esperienza in fiume e in lago, hanno fin dall'inizio sviluppato un bello spirito di gruppo e sono riusciti a creare un'atmosfera positiva per il raggiungimento dell'obiettivo.

Il risultato è che in ottobre il percorso si è concluso con la nomina dei primi 3 Istruttori AICAN: Alice Martinelli, Carlo Bevicini e Nicola Paggiaro; per gli altri 4, Laura Da Villa, Vittorio Zandonà, Marco Borrelli e Marco Beri, impossibilitati per varie ragioni a frequentare tutti i moduli formativi, sono previsti altri appuntamenti a breve, per poter consentire anche a loro di concludere il corso.

Alla fine del loro percorso formativo, gli aspiranti istruttori si sono cimentati nell'organizzazione, gestione e svolgimento di un corso, a titolo di test finale, sotto la supervisione e responsabilità dei formatori.

Il corso, con 7 allievi, si è tenuto sul lago di Barrea e sul Brenta in ottobre e ha effettivamente costituito un bel modo di verificare le capacità raggiunte dagli aspiranti istruttori, consentendo di fare un bilancio dell'esperienza e fornendo spunti di riflessione utili per i futuri corsi istruttori.

Per AICAN si è trattato della prima esperienza formativa strutturata e continuativa e per tale motivo il carattere sperimentale ha contraddistinto tutto il corso, senza comunque rinunciare al dovuto rigore

nell'applicazione delle tecniche e alla capacità di ascolto dei feedback, generati dalle singole situazioni che si venivano a creare.

E' stata insomma una bella esperienza, complessa, a volte resa più complicata per problemi legati alla meteo, alle positività al Covid delle persone coinvolte, alla siccità che quest'anno ci ha fatto tribolare parecchio, ma alla fine il risultato è che AICAN ha i suoi primi istruttori, bravi, affidabili e anche, meno male, molto simpatici.

Auguroni a loro e a tutte le attività di didattica per i soci, che si riusciranno a fare!

Fiammetta Curcio - per Commissione Formazione AICAN

CORSO FINALE - IMPRESSIONI DI UNA PRINCIPIANTE di Carla Magarotto - corsista

Che impressione ha tratto una neofita della canoa canadese dall'esperienza del corso proposto da AICAN? Ha subito pensato che fosse un' opportunità !

Lo è stata grazie a un ben congeniato e dettagliato programma, sia in acqua piatta che mossa, con istruttori ben preparati.

Sin dal primo momento si è accorta che non si trattava di uno dei soliti corsi per apprendisti tuttologi che partono dai picchi alpini per arrivare agli abissi marini grazie a formatori della domenica.

Si è compiuto un percorso intenso che ha dato a tutti noi partecipanti l'occasione di misurarci con questo mezzo la cui conduzione è più complessa di quanto sembri a un primo approccio "giù con la pagaia e spingi indietro". Jstroke – pry and draw laterali, pagaia circolare, agganci, appoggio basso... e ancora e ancora.



Acc... non mi riescono e qui gli istruttori Alice (la paziente e gratificante), Nicola (il normativo), Carlo (il fiducioso... nonostante l'elmetto tedesco) a farci ripetere fino all'agognato colpo giusto! E tutto ciò sotto l'occhio vigile dei tutori della *dura lex sed lex*, Max e Cristian (i Guru).

Oltre a questo c'è stata l'accoglienza e la volontà di comunicare la storia connessa a questo mezzo e l'esperienza e il godimento che se ne può trarre se si apprende come condurlo.

Lo percepisco un po' come un mezzo mitico che giunge fino a noi dalle zone ancestrali in cui è stato concepito e sento l'eco del vecchio Navajo che mi sussurra "Non posso immaginare un popolo senza'anima, eppure ogni giorno li vedo vagare, nelle loro vie piene di gente con gli occhi spenti alla ricerca di uno scopo, di radici, di un'anima. Povero viso pallido: con la tua scienza, con la tua ricchezza, con la tua sete di progresso hai smarrito le tue radici e ora vuoi le mie. Ebbene prendile, io ne ho ancora".



N. 2 novembre 2022

uno sguardo al passato

17-18/09 2 GIORNI SUL LAGO DI BRACCIANO



In origine l'evento AICAN CENTRO SUD prevedeva il giro completo del lago di Bracciano, comprensivo di pernottamento.

Sabato 17 ci ha accompagnato un forte vento di tramontana con raffiche a 50 km/h. Le condizioni meteo erano note e conosciute prima della partenza ma, nonostante tutto, abbiamo deciso di non rinviare l'uscita, cercando una risorsa nell'onda a favore.



Partenza dalla spiaggia di Trevignano direzione Bracciano/Vigna di Valle per la sponda ovest: sapevamo già che non saremmo arrivati al punto di arrivo previsto ma potevamo contare sull'assistenza da terra di Gianni e Fiammetta e così è stato.

Ci hanno recuperato a Bracciano per andare a riprendere le auto e il carrello.



A cena tutti al Dragolago, circolo federale FICK, dove abbiamo piantato le tende e ci siamo rifocillati con una cena calda preparata dal patron Lucio.

L'acqua mossa pur creando difficoltà ci ha fatto divertire, ha messo alla prova la nostra capacità di conduzione e ha ispirato la creatività di Valerio che ha scritto per l'occasione "il rock della pagaia" subito musicato con chitarra e organetto.



Il mattino seguente, dopo una colazione con cornetti freschi portati da Alessia, siamo pronti per ripartire.

Il tempo è clemente, il lago ha tutt'altro aspetto, praticamente piatto, usciamo in direzione Anguillara sponda est, la superiamo, il paese dall'acqua è una cartolina.

Proseguiamo fino alla località 'salice', da lì il ritorno a pranzo di nuovo da Lucio a Vigna di Valle.

Bella esperienza di gestione condizioni meteo sfavorevoli e variazione del programma sul momento. Sentire la canoa spinta dalle onde e sfruttarne il periodo per surfarle è proprio un bel gioco.

Alla prossima.

Eros, Referente AICAN CENTRO SUD



N. 2 novembre 2022

uno sguardo al passato



01-02/10 TICINATA - IV MEMORIAL FLAVIO MAINARDI



Sono passati 4 anni e ci troviamo ancora una volta perché questo insegnamento è importante e va messo in pratica, coltivato.

Ed il modo migliore per farlo è ritrovarsi, tra vecchi amici e nuovi amici, tra chi Flavio lo conosceva e chi no.

La Ticinata è questo.

È felicità di stare insieme.



È avventura condivisa nelle piccole esplorazioni delle lanche e avventura raccontata da chi condivide i viaggi fatti altrove.

È lentezza nel farsi trasportare dalla corrente e nell'impigrirsi sotto l'ombra delle tettoie improvvisate sulle rive o crogiolarsi al sole.

È condividere i viveri.



È il viaggio dietro casa, nel "tuo" fiume, ed è anche il viaggio di chi arriva un po' più da lontano per esserci.

È la birretta di commiato, che vorresti far durare più a lungo possibile, per non dover tornare nel mondo "normale".



È lo stare bene, tutti insieme.

Ed è una grande eredità che ci lascia, Flavio.

Antonietta





N. 2 novembre 2022

uno sguardo al passato

06/10 PRATO CAMPUS CLEAN UP



In questa giornata si è svolto il “PRATO CAMPUS CLEAN UP”, un evento organizzato dal Comune di Prato, finalizzato alla pulizia degli argini del fiume Bisenzio nel tratto cittadino.

Hanno partecipato gli studenti del Polo Universitario della città in collaborazione con le università straniere Monash University Prato Centre e della University of New Haven Tuscany Campus.

AICAN, con 4 soci, ha messo a disposizione due canoe canadesi attrezzate con l'occorrente per rimuovere i rifiuti dall'acqua: in tre ore di intervento sono stati raccolti diversi sacchi di immondizia contenenti plastica, lattine, carta, materiale vario di plastica dura e un numero notevole di materiale ferroso tra cui il telaio di una bicicletta!



AICAN Toscana e Marche di Prato svolge ormai da un paio di anni servizio di pulizia del fiume con il Patrocinio del Comune di Prato, pulizia che viene effettuata ogni qual volta le canoe escono sul Bisenzio su tutto il percorso del fiume e in modo particolare nel tratto cittadino dove maggiore è la presenza di materiale vario abbandonato sugli argini ed in acqua, spesso portato a valle dalle piene del fiume.

Il “PRATO CAMPUS CLEAN UP” è stato anche l'occasione per gettare le basi di una futura collaborazione con le Università straniere della nostra città, offrendo agli studenti che ne faranno richiesta la possibilità di avvicinarsi alla canoa canadese.

Antonio Vassallo, Referente AICAN TOSCANA-MARCHE

08-09/10 PAGAIARE IN MONFERRATO

Sabato, nella lanca di Casale, i partecipanti si sono esercitati attorno alle boe posizionate da Roberto e a risalire un breve tratto del Po zigzagando da una sponda all'altra, addentrandosi in tunnel vegetali alla ricerca del fresco.



La sera gli Amici del Po ci hanno sorpreso con una cena pantagruelica nella loro spaziosa e attrezzata sede che ci ha accolto anche per la notte.

Domenica una pioggerellina persistente non ci ha impedito di scendere da Casale a Valmacca (15km) e di sostare per un veloce pranzo al sacco.

Rientrati alla sede, ci siamo salutati davanti a un piatto di pasta e varie prelibatezze del cuoco Tony e di Mia, socia Alpikayak.

Gioacchino Miceli, Referente AICAN PIEMONTE





N. 2 novembre 2022

uno sguardo al passato

29/10-01/11 RADUNO AUTUNNALE SUI FIUMI VENETI

Circa 13 canoe e 25 partecipanti al giorno, provenienti da regioni diverse, hanno disceso 4 fiumi diversi durante il Ponte dei Santi. Un successo di partecipazione, collaborazione, sintonia e condivisione.



Resoconto e album fotografico usciranno a breve sul prossimo numero di AGGANCIO.

sotto la lente

Sul sito AICAN la sezione "Itinerari" propone percorsi/discese nelle diverse regioni italiane, con l'obiettivo di fornire le informazioni essenziali per affrontare una discesa in un territorio nuovo.

E' una sezione del sito a disposizione di tutti e che tutti possono contribuire ad arricchire, condividendo i propri itinerari e mettendoli a disposizione: quello che per noi sembra il solito tratto di fiume, per un nuovo canoista o per qualcuno che arriva da lontano, può essere una piacevole scoperta.

Riportiamo un estratto dell'articolo, scritto da Maurizio Francesconi, che racconta della discesa della Drava (nei Balcani, uno dei principali affluenti del Danubio) nel maggio scorso insieme ai soci AICAN, Valentina Scaglia e Pierluigi Bellavite.

Con il suo racconto Maurizio ci porta ancora più lontano, su un fiume grosso "tre volte il Ticino", ancora abitato dai castori, con tutto il bagaglio (cibo, acqua, tenda, ecc.) sulla canoa: un'impresa forse per pochi ma che non per questo è meno bella e affascinante.

ITINERARI INSOLITI

SULLA DRAVA, 300 KM IN CANOA NEL PARCO FLUVIALE PIÙ GRANDE D'EUROPA

di Maurizio Francesconi



Dati tecnici:

- Giorni di navigazione: 10
- Km totali percorsi: 310
- Segnali fluviali: Drava e Danubio hanno regolari tabelle chilometriche e, da Osijek, boe per la navigazione
- Velocità media: 5-6 km/ora con punte di 8
- Difficoltà fiume: Classe I-I+ di medio-grosso volume, presenza di mulinelli e correnti in corrispondenza di confluenze e grosse lanche
- Periodo favorevole: fine maggio-giugno (assenza di zanzare) o autunno
- Border Permit: da richiedere alla polizia croata poiché la DRAVA scorre lungo il confine croato-ungherese e più a valle anche con la Serbia
- Recupero al punto di partenza: con taxi privato



N. 2 novembre 2022

sotto la lente

Città e paesi visitati con possibilità di acqua e rifornimenti:

- Donja Dubrava (Croazia): sbarco presso il ponte stradale
- Križnica (Croazia): Paesino con trattoria e sede del centro visite, non abbiamo visto negozi
- Barcs (Ungheria): Sponda ungherese, grosso centro con stazione ferroviaria con fontanella di acqua potabile e vari supermercatini
- Donji Miholjacil (Croazia) paese non è sul fiume ma si può raggiungere a piedi o in taxi 1,5-2 km, lo sbarco è agevole
- Osijekgrosso (Croazia): Centro con spiaggia e parco pubblico vicino al fiume da un lato e centro storico sulla sponda opposta
- Aljmaš (Croazia): Grazioso paesino sul Danubio, appena dopo la confluenza, con B&B, ristoranti e rifornimenti
- Vukovar (Croazia): Grosso centro con un porto fluviale, grandi mercati e alberghi, nostra tappa finale



Muniti di 14 stampe topografiche plastificate, abbiamo disceso 310 km di vie d'acqua, attraversando la Riserva naturale della biosfera Unesco Mura-Drava-Danubio, appena istituita nel settembre 2021 con un'estensione di un milione di ettari di territorio diviso fra 5 nazioni.

L'imbarco è stato scelto ad un centinaio di km a est di Zagabria. Nei pressi dell'imbarco vi è il paesino di Sveta Marija, classico villaggetto croato sperduto fra i campi, che offre giusto il minimo per noi canoisti,

ultimi approvvigionamenti, un paio di ristoranti e un'area verde dove si può passare la notte in tenda. Il grosso della spesa però è bene farlo prima in un centro più fornito.

Ci inseriamo nel serpentone verde dove l'acqua scorre lenta essendo solo una parte della portata principale.

Ma dopo 12-15 km l'acqua del canale artificiale ci raggiunge e la corrente aumenta decisamente, l'alveo si allarga e la Drava ci accoglie in tutta la sua maestosità.

L'ambientazione è molto simile al nostro Ticino ma le proporzioni sono tre volte tanto, così come la foresta che affianca le sponde, che ci colpisce per la grandezza di pioppi bianchi, olmi, carpini, querce, salici; che spesso si protendono nell'acqua coprendo parte della sponda boschiva.

Troviamo comunque isolotti di sabbia e ghiaia per i campi notturni, spesso però abbiamo usufruito dei comodi e puliti ripari dei pescatori locali, uniche e rare presenze umane viste di tanto in tanto.





sotto la lente

La cosa che mi ha colpito da subito è stata la qualità dell'acqua, decisamente migliore dei nostri fiumi e la quasi totale assenza di rifiuti e plastiche, avrò visto e raccolto non più di una ventina di bottiglie nei 260 km del tratto di Drava prima della confluenza con il Danubio.

Anche la presenza di animali è notevole, oltre a numerose famiglie di cigni, cicogne bianche e nere, aironi e altri ardeidi, si vedono e si fanno sentire moltissime aquile dalla coda bianca; in alcune lanche abbiamo scorto famiglie di castori, che con il loro rosicare hanno preso possesso della zona allagata impedendone l'accesso con barriere di tronchi, martore e volpi.

Spesso ci sentivamo soli in questa Amazzonia Europea così chiamata sui tabelloni nel villaggio di Križnica. Qui, appena sbarcati, ci ha dato il benvenuto una specie di guardiano del piccolo approdo con abbondanti bicchieri di grappa "domaće".



Lui vive sulla riva del fiume in un vecchio pullman simile a quello del film "Into the wild"; poi si è palesato il custode ufficiale della Riserva Unesco che ci ha illustrato il progetto, mostrato il centro visite ancora in fase di allestimento e aperta la trattoria locale, chiusa solitamente il lunedì, proponendo luccio e storione arrostiti dalla madre.

Le giornate e i km cominciano a scorrere velocemente così come la corrente del fiume ed il meteo clemente ci consente di fare già lunghi bagni ristoratori.

Prima di addentrarsi nel maestoso Danubio, la Drava rallenta un poco e i locali ci dicono che il livello è insolitamente alto quest'anno, riusciamo quindi a percorrere parecchi km all'interno del dedalo di canali della zona allagata, in territorio serbo, immersi in una varietà di canti di uccelli come nelle foreste tropicali.

Dopo 8 giorni in tenda, ci concediamo una sosta in un miniappartamento presso un bel B&B nel paese di Aljmaš. L'insolito numero di persone ben vestite sulla riva ci fa sospettare qualcosa, infatti quando passiamo per la chiesa restiamo coinvolti nei festeggiamenti per gli sposi che uscivano in quel momento; fuochi artificiali, fiaccole, spari, fumogeni e la banda balcanica tipica delle scenografie dei film di Kusturica. Poi cena con pesce fritto nel ristorante locale a prezzi oramai d'altri tempi.

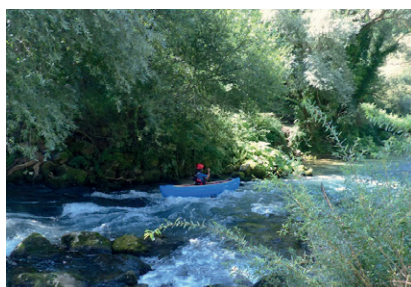
Ancora una notte sulla spiaggia di una grande isola verde dove arrostitiamo le carpe regalateci da un buon pescatore serbo, restiamo fino a tardi davanti al fuoco a guardare le grosse navi da crociera illuminate a festa con vari piani di cabine, tutte uguali come gli alberghi sovietici; ballano e suonano danze slave cullati dal grande fiume.

E infine giungiamo a Vukovar, città profondamente ferita, e si vede ancora bene, dal conflitto con la vicina Serbia le cui sponde buie si intravedono al di là del grande Danubio.



sotto la lente

IL FIUME ANIENE, UNA VALUTAZIONE AMBIENTALE



Nell'ambito del raduno estivo dell'AICAN, i fiumi percorsi sono stati oggetto, oltre che di piacere e divertimento sportivo, di osservazioni e valutazioni dello stato di salute ambientale, utilizzando gli strumenti messi a punto dal gruppo di lavoro sull'ambiente fluviale dell'AICAN.

In particolare, quella che qui si riporta è l'analisi del fiume Aniene nel tratto Subiaco - Marano Equo, che è sembrata molto interessante e specificamente rappresentativa del metodo utilizzato.

Lo stato del territorio adiacente al fiume vede nel primo tratto di percorrenza una relativa acclività che provoca rapide e cascatelle.

L'ambiente circostante è costituito da aree boschive di faggi seguite, nel defluire orografico, da macchia e boscaglia mista di cerri, aceri e carpini nella parte sinistra del fiume mentre a destra si dipana sulla pendice l'abitato di Subiaco.

In talune zone sono presenti affioramenti dei substrati litologici e ove il fiume si incunea in corrispondenza di rocce più resistenti all'erosione l'area circostante all'alveo assume la conformazione di una vera e propria forra, caratterizzata da ripide pareti e da un letto roccioso interessato da marmitte d'erosione.

Mano a mano che la pendenza diminuisce e il fiume giunge nella parte della valle più ampia e a minor pendenza, il suo corso è caratterizzato da meandri.

Nel paesaggio si osservano macchie limitate di vegetazione mediterranea (leccio, roverella, lentisco). Il terreno è umido e a contatto con l'acqua favorisce la vegetazione e la crescita di alberi come i pioppi, i salici e in minor misura ontani.



La vegetazione riparia circostante l'asse fluviale passa da pochi metri aderenti all'alveo ad aree boschive che lo raggiungono; ove la zona alluvionale si dilata gli alberi danno spazio alle attività antropiche, da quelle agricole agli ambiti urbanizzati.

L'intervento antropico ha modificato in talune aree l'alveo, a favore dello svolgimento di attività sportive o alla regimazione del letto fluviale con sfiori di cemento o consolidamenti. Questo si rileva fino a circa il 50% del percorso osservato.

Per il resto la natura, con smottamenti e crolli della vegetazione circostante il letto fluviale, ha ricreato un ambiente morfologicamente disomogeneo con interruzioni parziali del flusso, sbarramenti e agglomerati di ciottoli e sedimenti a varia granulometria.



sotto la lente

Su questo substrato si è riprodotta una flora spontanea estremamente eterogenea che va dal cariceto al giuncheto al proliferare di piante che prosperano su lame di fango ed in bassure perennemente sommerse quali:

Rumex palustris	Mentha aquatica	Mentha longifolia	Veronica beccabunga	Veronica anagallis-aquatica
				

Riguardo alla vegetazione acquatica di macrofite o alghe non si è osservata una accentuata proliferazione, si nota solo qualche esempio di callitriche e ceratofilli, piante che in base al Macrophyte Index Scheme (MIS) si qualificano come indicatori sensibili agli inquinanti.

Tale osservazione ci induce a ritenere che, nel tratto osservato e nel periodo di osservazione, il fiume non presenti aspetti critici di inquinamento.

Per rendere queste osservazioni più standardizzate, quantitative e confrontabili con altre situazioni fluviali è stato utilizzato l'Indice di Funzionalità Fluviale (IFF), nella sua versione semplificata messa a punto dal gruppo di lavoro.

Per il suo calcolo viene utilizzato un questionario composto da 11 domande, di cui quasi la metà riguarda lo stato del territorio che circonda il fiume, mentre le altre mettono a fuoco le caratteristiche fisiche e biologiche del fiume in senso stretto.

A ogni risposta a ciascuna delle 11 domande è assegnato un punteggio; la somma dei singoli punteggi costituisce l'IFF, indice sintetico che consente una valutazione della capacità del fiume di svolgere la sua funzione ecologica fondamentale, quella di sistema autodepurante delle acque.

Nel caso del fiume Aniene, nel tratto e nel periodo di osservazione, il calcolo dell'IFF ha dato un valore di 160 che, per un indice che va da un valore massimo di 220 a un valore minimo di 11, corrisponde a una valutazione di BUONO in termini di capacità autodepurante.

Carla Magarotto e Marco Geri
Gruppo Ambiente AICAN